

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrate 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Gente (Scrittura della Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 19 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

La COMMEDIA della CRISI

Come altrimenti chiamare le fasi di questa stranissima crisi, che minaccia di restare famosa negli annali amministrativi del paese?

Anche quelli che, come noi, osservano lo spettacolo unicamente dalle file del pubblico ed hanno la grande ventura di non conoscere le macchinazioni che si tramano in mezzo alle quinte, ne ritraggono, non ostante, un senso opprimente di disagio e reclamano la fine d'un giuoco che ormai eccede i limiti del tollerabile.

Riprendiamo lo svolgimento dell'azione dal punto in cui lo lasciammo l'ultima volta. Nel lodevole intento di evitare il commissario regio, cui la grande maggioranza dei cittadini, non vedendone il bisogno, si dimostrò recisamente contraria, erasi tentata l'unione delle due parti del Consiglio sopra una lista di nomi autorevoli, suggeriti da molti consiglieri nella riunione preparatoria di mercoledì. Contro quella combinazione, che pure era conseguenza logica ed immediata della esclusione del commissario, già s'appuntavano le critiche degli eterni pessimisti, i quali ingiustamente la tacciavano di ibridismo, non pensando all'alto sentimento di dovere e di responsabilità che l'aveva ispirata, e dimenticando che siamo in tema di amministrazione, non di politica, e che agli amministratori, prima di voti principii o di chimeriche teorie, si chiedono - o si dovrebbero chiedere - rettitudine e conoscenza.

Ma, improvvisamente, l'ostruzionismo di una microscopica minoranza che, con nuovo esempio di civile libertà, vorrebbe imporre il proprio arbitrio anche a quelli — e non si contano — che si permettono di pensarla diversamente, tenta di dar il crollo all'edificio così faticosamente concepito, maturando vane speranze di abbattere ogni cosa.

Quale responsabilità incomba a chi è causa di tali fatti non vogliamo indagare nell'ora presente, in cui solo ci limitiamo a richiamare sopra di essi l'attenzione del pubblico acciò, nel suo innato buon senso, ne tragga doverosi moniti pel presente ed utili ammaestramenti per l'avvenire.

Noi, per ora, attendendo con serena fiducia che il senno del Consiglio Comunale ci ridoni la speranza nelle sorti della nostra città, formuliamo l'augurio, che, sacrificati i risentimenti d'amor proprio, assopite le smanie di capricciosi dispetti, in tutti prevalga il vero e solo intendimento del bene del paese.

Al momento d'andare in macchina sentiamo che la combinazione Pastorino sarebbe definitivamente tramontata.

Trattandosi di voci colte in giro, vogliamo ancora sperare che non siano se non gli ultimi maneggi di coloro che tengono mire segrete da far trionfare.

Osserveremo soltanto che, come fummo e siamo contrari alla venuta del Commissario Regio — e con noi crediamo d'avere la grande maggioranza dei cittadini — ci meravigliamo ora altamente che alcuni

Consiglieri si prestino con tanta leggerezza ai giuochi meschini delle personalità e calpestino impunemente ogni doveroso riguardo alla pubblica opinione ed alla dignità stessa del mandato che rappresentano.

Che se si dovesse giungere fino a tal segno, sappia almeno il pubblico fare poi, a suo tempo, giusta ragione di queste volgarissime contese.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 23 Novembre 1905.

Presidenza ACCUSANI, Assessore Anziano.

La seduta è aperta alle 15.20. — Sono presenti 24 Consiglieri.

Sono assenti: Saracco, Gavotti, Scovazzi, Reggio, Sgorlo, Moraglio.

Ottolenghi Raffaele chiede di parlare, sempre per la dichiarazione di voto, e ne approfitta per scagliarsi contro combinazioni macchinate nei giorni scorsi, e contro chi vi si è prestato, per dar vita a una amministrazione che teme sarà la continuazione di quella passata. Dice che per un momento credette di aver trovato amici che lo seguissero nella ricerca della verità, ma ora s'accorge che si è illuso. Non se ne duole: egli è lieto di rimanere sempre quale è.

Timossi Silvio spiega anche lui il suo voto dell'ultima seduta e con parole violente attacca il Consiglio comunale per le votazioni che sta per fare.

Accusani, presidente, pone ai voti la nomina del Sindaco.

Si assentano Ottolenghi R., Timossi, Della Grisa, Malvicino, Rossello, e non restano presenti che diciannove Consiglieri. — Mancando quindi i due terzi dei Consiglieri assegnati al Comune, l'adunanza non è più in numero legale e la seduta è sciolta. Arriva in questo punto il Cons. Sgorlo, ma i colleghi hanno già abbandonato la sala.

Il Consiglio si riunirà lunedì sera in ultima convocazione.

LA QUESTIONE DELLA BANDA MUSICALE

La voce da noi raccolta nel numero passato che la Banda Musicale Cittadina minacciava di cadere perchè l'autorità prefettizia aveva consigliato il riamamento dell'impostazione in bilancio, ci ha procurato qualche osservazione che non crediamo di lasciare inascoltata.

Appurate quindi le cose, possiamo ora dire che la locale Sottoprefettura, nelle varie esortazioni fatte al Sindaco in settembre scorso, ha pure rilevato che la questione della spesa che il Comune sostiene per la Banda Musicale, merita pronta soluzione, non essendo proporzionato il concorso in rapporto al servizio della Banda stessa.

Colle quali parole veniva semplicemente consigliato di dar norma ai rapporti fra Comune e Corpo musicale, senza entrare nella entità del sussidio: epperò noi insistiamo su quanto è, più che desiderio, bisogno della nostra città, che tale istituto non possa venire soppresso.

Sappiamo bene che le intestine discordie che agitano tratto tratto la Banda musicale, non incoraggiano guari ad usare una certa larghezza in favore suo; ma nondimeno noi facciamo appello anche una volta al buon volere di tutti, e amministratori e amministrati, perchè da meschine questioni non resti pregiudicato ciò che dev'essere decoro della città.

La crisi anche nel gas?

Acqui è affetta in questi giorni da due terribili crisi: la crisi comunale e la crisi del gas; colla differenza però che se la prima potrà portare della luce, la seconda certamente arreca dell'oscurità.

Non intendo io trattenermi sulla questione della illuminazione della città, poichè essa è cosa antica come il mondo, trita e ritrita, ormai rancida, e certamente anche ne scrivessi un volume, avrei la identica fortuna dei miei predecessori; ma intendo parlare delle continue querele che da un mese circa ci giungono dai proprietari, commercianti e dalle famiglie riguardo al cattivo, anzi pessimo funzionamento del gas-luce.

Di tratto in tratto, a brevissimi intervalli, la luce s'appanna, diminuisce e quasi si spegne. Abbiamo avuto appunto occasione di assistere spesso ad un tal spettacolo nella tipografia del nostro giornale, dove, data la qualità del lavoro, gli operai abbisognano d'una sorgente luminosa non suscettibile di simili scherzi.

Ci astenemmo fino ad oggi dal parlarne credendo che fossero pure accidentalità cagionate dal guasto di qualche tubo di conduttura; ma poichè questo inconveniente è generale e non accenna per nulla a risolversi, noi crediamo di far cosa gratissima a quanti usufruiscono del gas, rivolgendolo calda preghiera al signor Direttore perchè voglia porvi rimedio, onde evitare che i cittadini, oltre all'essere condannati al buio per le vie della città, lo siano anche fra le pacifiche mura domestiche.

Distribuzione gratuita di Viti Americane

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente circolare, inviata dal Vivaio Governativo di Viti Americane (sede in Asti), la quale viene ad assumere una speciale importanza dopo la recente comparsa dell'infezione fillosserica nel Novese:

« I viticoltori delle Provincie di Alessandria e di Torino che intendono avere gratuitamente Viti Americane dai Vivaio dello Stato, devono farne domanda a questa Direzione non più tardi del 15 Dicembre.

« Le domande dovranno essere su carta da bollo da cent. 60, munite del visto del Sindaco ove risiede il richiedente e colle seguenti indicazioni:

a) Numero delle talee o barbatelle che si richiedono;

b) Estensione del terreno da piantarsi col nome della località, del Comune e della Provincia cui appartiene;

c) Dichiarazione che le talee e le barbatelle serviranno per la piantagione delle proprie terre, o di quelle tenute in enfiteusi, ovvero in fitto con regolare contratto;

d) Dichiarazione con la quale il richiedente si obbliga di permettere ai delegati del Ministero di verificare se tutte le talee e barbatelle concesse siano piantate sui terreni indicati nella domanda.

« Le domande presentate in tempo utile saranno soddisfatte proporzionalmente al materiale disponibile; i richiedenti avranno a loro carico le spese di porto e d'imballaggio che pagheranno contro-assegno ferroviario quando non ritirino direttamente le viti da questo Vivaio.

« Le spedizioni si eseguono da Febbraio a tutto Marzo.

« La maggior parte delle Viti Americane prosperano soltanto nei terreni poco calcari, è quindi opportuno che per i piantamenti di qualche entità i richiedenti inviino colla domanda un campione del terreno destinato all'impianto.

« Quest'ufficio s'incarica di determinarne gratuitamente il contenuto in carbonato di calcio e di indicare le viti più adatte alla natura del terreno esaminato.

Cartoline Illustrate

I più illustri cartofili del tempo dicono che se ne vanno, ma io non ci credo; guardate, in cortesia, le vetrine dei cartolai, le tasche dei venditori ambulanti, le borse dei portallettere che ne rigurgitano, le vostre che si asciugano, e poi mi direte, con tutto comodo, se ho ragione o torto. E di azzeccar giusto sarei contento perchè a questi graziosi cartoncini ho sempre voluto un certo bene e mi rincrescerebbe di vederli ora lanciati al vento, essi che per tanti anni si sono lanciati attraverso l'orbe terraqueo ambasciatori pronti e fedeli d'ogni nostro capriccio.

Eppure la guerra è incominciata ed i più arrabbiati combattenti sono i vecchi ed austri padri o madri di famiglia che pensano alla cartolina illustrata come al diavolo in persona; se la vedon penetrare in casa per ogni pertugio, farla da padrona, metter a soqquadro il cuore dell'innocente progenie, e, dopo tanto garbuglio, suscitare magari un terribile scandalo! Con tanta grazia di Dio l'ira di costoro mi par più che perdonabile. Dacchè ci sono, sentite fino a qual punto giunge l'accanimento.

Una sera un genitore, forse novellino alle cose del mondo, dicea con far compunto ad uno di questi vecchi cartofobi: « Mia figlia è palliduccia! ». — A me ed a voi sarebbero subito venute in mente, per amor d'umanità, le Pillole Pink o qualche miracoloso glomerulo: quell'altro invece saltò fuori con questa mirabolante risposta: « Perillustrate l'album! ». — Ora che ci penso su, il consiglio non mi par da buttar via, perchè l'« album » d'una giovinetta moderna rappresenta una specie di castello, di carta s'intende, dov'essa racchiude gelosamente le più dolci memorie sottoforma di fotocromie, eliografie, lignografie, ecc., ecc. — Chi ha buon occhio ed un pizzico di fantasia può trovarvi lo spunto d'un romanzetto d'amore che, su per giù, ha sempre ugual principio ed ugual fine. I due colombi si vedono, si piacciono, vorrebbero confidarsi il segreto ma... c'è mamma di guardia. — « Non importa » pensa l'uomo, che in simil faccende è sempre il più audace: « La cartolina romperà i cordoni! ». Si incomincia in tal modo coi saluti rispettosi e si finisce colla dolce voluttà di un milione di baci (non son mai di meno) appiccicati sotto il francobollo o addossati, supposto che la veduta rappresenti Napoli, sulla schiena del Vesuvio! Il luogo è ben trovato: fra cose ardenti si va sempre d'accordo! Il più delle volte il nodo cartolinesco incappa in quello del matrimonio ed allora addio collezione!

Altrimenti, si sdoppia in altri nodelli che un bel giorno vengono al pettine e... siamo di bel nuovo al caso di prima!

L'uso però di schiccherar, sulle cartoline, versi o frasi di propria mente e di propria mano, ha tanto di barba: il commercio d'oggi ha fatto ben altro! Ora si vendon colle cinque parole regolamentari tutte luccicanti di pagliuzze d'orpello o di spolvero d'argento...; ci si mette, al rovescio, il francobollo, l'indirizzo e si è bell'e serviti. Non la chiamata una comodità?! « Ma queste son cose da balie o da coscritti! » diranno i più. Fosse pure, son sempre persone degne d'ogni onore. Rispondetemi, in grazia, chi, se non loro, sulla le speranze della patria nostra?

Non imprecate adunque al flagello, allo scandalo, ma lasciateli, lasciateli vivere questi variopinti fogliolini di cartone che vengono di là dal mare, di là dai monti per portarvi un saluto d'amicizia o d'amore; accoglieteli ancora, come una volta, nei vostri salotti, negli eleganti *passerpartout*; siate insomma buoni ma severi, e quando un lurido sgorbio batterà alla porta, scacciatelo senza pietà poichè quello, quello solo è il nemico, il tarlo roditore delle cartoline illustrate!..

Acqui, 28 Novembre 1905.

Jauré Rudel.

Al Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.